

# Immigrati reali Immigrati "mediali"

L'IMMIGRAZIONE E LA SUA RAPPRESENTAZIONE  
NEI MEDIA ITALIANI

DI ANNA POZZI





# CARTA DI ROMA

---

Regole e linguaggio | Odg / Fnsi – 12 giugno 2008 | [www.cartadiroma.org](http://www.cartadiroma.org)

Il **Consiglio Nazionale dell'OdG** la **Fnsi**, condividendo le preoccupazioni dell'**UNHCR** circa l'informazione concernente rifugiati, richiedenti asilo, vittime della tratta e migranti, richiamandosi ai dettati deontologici presenti nella Carta dei Doveri del giornalista - con particolare riguardo al **dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno** per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche - ed ai principi contenuti nelle norme nazionali ed internazionali sul tema, riconfermando la particolare **tutela nei confronti dei minori** così come stabilito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dai dettati deontologici della Carta di Treviso e del Vademecum aggiuntivo, invitano, in base al **criterio deontologico fondamentale del "rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati"** contenuto nell'articolo 2 della Legge istitutiva dell'Ordine, i giornalisti italiani a:

## Carta di Roma

---

- Evitare la diffusione di **informazioni imprecise**, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti;
- CNOG e FNSI richiamano l'attenzione di tutti i colleghi, e dei responsabili di redazione in particolare, sul **danno** che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio;
- e di riflesso alla **credibilità** della intera categoria dei giornalisti;

## Carta di Roma

---

- Osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i **richiedenti asilo**, i **rifugiati**, le **vittime della tratta** ed i **migranti** nel territorio della Repubblica italiana ed altrove;
- Adottare **termini giuridicamente appropriati** sempre al fine di restituire al lettore ed all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri;
- **Tutelare** i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti che scelgono di parlare con i giornalisti, adottando quelle accortezze in merito all'identità ed all'immagine che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni contro la stessa e i familiari, tanto da parte di autorità del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali...



# NOTIZIE DI CONFINE

---

TERZO RAPPORTO CARTA DI ROMA 2015

L'immigrazione nella carta stampata e in TV

Gennaio-ottobre 2015

A cura dell'Osservatorio europeo sulla sicurezza

# Il 2015 è stato l' "anno dei migranti"

---

Nel 2015 gli arrivi di rifugiati in Europa sono cresciuti in modo esponenziale, tanto da far balzare il tema-immigrazione ai primi posti dell'agenda continentale. Contemporaneamente, il terrorismo lo faceva rientrare nella nuvola nera delle nostre paure.

Criteri di notiziabilità : quello quantitativo (il numero di arrivi e di morti), quello emozionale (es. Aylan), quello relativo agli interessi del Paese (sbarchi, rotta balcanica...).

Record di notizie sui fenomeni migratori.

Incremento rispetto allo stesso periodo del 2013:

+ **80 %** sulla carta stampata (**1.452 titoli** sulle prime pagine dei 6 principali giornali)

+ **250 %** in televisione (**3.437 notizie** nei 7 principali telegiornali)

# Chi sono i migranti "mediali"?

---

Il racconto delle migrazioni che hanno investito il nostro Paese e l'Europa, nell'ultimo anno, si dipana fra mille immagini drammatiche e mille storie di accoglienza e di comprensione:

Profughi, persone in fuga da povertà e violenza

Invasori, possibili terroristi, estremisti islamici, criminali

Persone che suscitano pietà, pena e compassione





# L'agenda dei temi nei telegiornali

---

L'analisi dei temi fa emergere la centralità del tema dell'**accoglienza** nei telegiornali di prima serata: le questioni relative a criteri, modi e problemi circa l'accoglienza di profughi e migranti è presente in oltre la metà dei servizi (**55%**). La seconda voce è relativa ai **flussi migratori**, ovvero alla cronaca degli sbarchi e degli arrivi di migranti e profughi, ai naufragi e alle tragedie nel tentativo di oltrepassare le frontiere (**24%**). Segue la dimensione della **criminalità e sicurezza** (23% di visibilità) in cui si collocano i principali casi di cronaca nera e le questioni di sicurezza e ordine pubblico. Seguono il **terrorismo** (**5%**), **società e cultura** (**4,1%**) e del tutto marginalmente le **questioni economiche e del lavoro** (**0,5%**).

Il Una questione che da decenni è parte integrante della vita del Paese e dell'intera Europa, viene approfondita episodicamente, di solito in occasione di eventi apocalittici, o come emergenza.

# Allarmismo ed emotività nei giornali

---

Il ricorso a **toni allarmistici** nel racconto del fenomeno migratorio è presente nel **47%** dei casi, meno di 5 servizi su 10 hanno un frame potenzialmente ansiogeno. Il restante **53%** si divide tra titoli **rassicuranti** (circa la metà, pari al **26%**) e titoli **neutrali**, nei quali non viene espresso alcun tipo di valutazione, né positiva né negativa (**27%**).

La **dimensione maggiormente ansiogena** non si riferisce alla criminalità o alla cronaca nera, ma agli **sbarchi** («Il grande esodo», «In migliaia in marcia», «Si abbattono i muri»), ai racconti di un flusso che pare inarrestabile e che in ragione di queste caratteristiche non è gestibile dagli stati e dalle popolazioni e al terrorismo. È la voce che pesa maggiormente nella narrazione di tipo allarmistico con un valore pari al 38%.

# "Hate speech" e "dangerous speech"

---

Difficile stabilire il confine tra **libertà di espressione** e **discorso di incitamento all'odio**, soprattutto quando non è il media l'autore del discorso, ma il suo amplificatore. Vi sono però alcuni elementi del racconto giornalistico che possono essere definiti genericamente come *dangerous speech*.

La diffusione di allarmi e voci non verificate, cioè prive di un adeguato controllo delle fonti, rappresenta una violazione della deontologia giornalistica, la quale impone di confrontare e verificare le informazioni prima di diffonderle, soprattutto nei casi in cui questi rumori potrebbero generare allarmi sociali o ledere la reputazione delle persone coinvolte.

# Indice di ignoranza

---

Molti italiani credono che:

- un terzo della popolazione italiana sia composta da immigrati (in realtà sono l'8%)
- il 20% dei residenti sia musulmano, mentre gli islamici sono il 4%





# IL VALORE DELL'IMMIGRAZIONE

---

Raccomandazioni per una corretta comunicazione sull'immigrazione

Vademecun: Fondazione Leone Moressa, 2014

L'utilizzo dei termini, lo stile comunicativo e l'attenzione riservata ad alcuni temi specifici sono elementi determinanti nel mondo dell'informazione e, di conseguenza, nella diffusione o nella rimozione degli stereotipi.

Contrastare la diffusione di determinati stereotipi e gli atteggiamenti discriminatori che ne derivano, promuovendo un'immagine realistica dell'immigrazione, specie in ambito economico.



# 1. Da problema a componente società

---

In Italia, come nel resto d'Europa, l'immigrazione è da anni un **fenomeno strutturale**: gli immigrati costituiscono l'8,2% della popolazione residente (5 milioni di residenti al 1 gennaio 2015), il 15% dei nuovi nati nel 2013, il 9,0% degli alunni (a.s. 2013/2014) e rappresentano il 10,5% del totale degli occupati ed il 7,8% del totale degli imprenditori.

Quando si parla di immigrazione non bisogna dimenticare questi dati. Non si può considerare il fenomeno migratorio solo come un'emergenza e quindi come un elemento provvisorio e temporaneo, ma come **parte della società**.

## 2. Raccontare la complessità dei fenomeni

---

Ridurre la trattazione dell'immigrazione ai soli fatti di cronaca rappresenta una sottovalutazione della complessità del fenomeno. Una reale conoscenza della “geografia umana” dell'immigrazione e delle sue dinamiche nel territorio italiano e un'analisi approfondita dei dati a essa riferiti permettono una lettura più corretta del fenomeno migratorio in termini di complessità e di **riduzione degli stereotipi**. Nel racconto delle storie degli immigrati, dunque, è importante approfondire anche il contesto di riferimento, illustrando le cause degli eventi e le interconnessioni con altri fenomeni

# 3. Dar voce ai protagonisti

---

Chi si occupa di immigrazione e ne parla al grande pubblico, in qualche modo ne determina priorità e bisogni. Sebbene il solo fatto di essere di origine straniera non garantisca un valore aggiunto al “discorso” sull’immigrazione, si rende necessario considerare gli **immigrati** degli **interlocutori** in quanto oggetti di un dibattito che li vede protagonisti. In questo senso il compito del giornalista è quello di individuare delle fonti attendibili per ampliare e diversificare il dibattito sull’immigrazione.

## 4. Diverso da chi?

---

Bisogna cambiare il **concetto di diversità** e darne una visione più ampia e non solo negativa rispetto alla cultura autoctona. Per evitare di contribuire a forme di discriminazione o esclusione, è dunque opportuno rinunciare ad utilizzare la propria cultura di appartenenza come metro di giudizio assoluto nei confronti di tutte le altre, aprendosi invece al confronto con la diversità e valutando le opportunità derivanti da una **società multi-etnica**.

# 5. L'apporto all'economia

---

Parlando di imprenditoria straniera, solitamente si racconta di episodi di sfruttamento di manodopera o di una presunta “concorrenza sleale” che aggrava la crisi delle imprese autoctone. La realtà dell'imprenditoria straniera, fatta di quasi 500 mila imprese in Italia e 85 miliardi di euro annui di valore aggiunto, non può limitarsi agli episodi negativi: è un fenomeno in espansione che può rappresentare un'**opportunità di crescita** (economica, culturale e sociale) che genera interazioni e sinergie anziché competizione tra italiani e stranieri.

## 6. Ci rubano il lavoro?

---

Le ricerche disponibili suggeriscono come l'immigrazione non abbia un effetto statisticamente significativo sulle **retribuzioni** dei nativi o sulla loro **occupabilità**: l'immigrazione non fa abbassare i salari e non toglie lavoro agli Italiani. Anzi, con la crisi la condizione degli stranieri è peggiorata più di quella degli italiani ( 9,0 punti di tasso di occupazione contro 2,8). Nel redigere un articolo bisogna valutare la situazione reale dell'occupazione straniera per non dare adito a stereotipi comuni.

# 7. Immigrazione e fiscalità

---

Dai dati OCSE emerge che le famiglie immigrate contribuiscono maggiormente al bilancio pubblico, a causa degli alti tassi di occupazione e della diversa struttura demografica. L'8,5% dei contribuenti totali in Italia è nato all'estero ed il 63,5% di questi paga l'imposta netta. Nel parlare di immigrazione non bisogna dimenticare l'importanza che questa componente potrebbe avere anche a livello di fiscalità italiana.



## 8. Raccontare modelli positivi di integrazione

---

Queste esperienze sono decisive nei contesti locali non solo per il benessere delle famiglie straniere ma anche per lo sviluppo locale di quartieri e città. Promuovere questo tipo di vicende è uno strumento utile per presentare un'altra immagine dell'immigrazione, fatta non solo di episodi di cronaca ma anche di **relazioni e percorsi di interazione**.

# 9. Gli stranieri come attori economici

---

L'immigrazione non rappresenta solo un costo, ma anche un sostegno concreto al sistema economico nazionale. È dunque il momento di spostare l'attenzione mediatica verso temi reali, cominciando a vedere gli stranieri come attori economici e sociali ormai radicati nel nostro Paese, non più riducibili a presenza transitoria o marginale.



# COMPRENDERE E FAR COMPRENDERE

---

L'immigrazione, narrata dai media, è lo specchio della nostra difficoltà – per non dire impotenza – di **comprendere**. Di **affrontare**. Quel che avviene intorno a noi, a pochi chilometri da noi. I. Al di là delle nostre coste, dei nostri confini. Per questo veniamo investiti da improvvise ondate mediatiche e informative. Travolgenti, come la corsa dei profughi ai confini dell'Ungheria. Come le imbarcazioni stracolme di disperati nel “mare nostrum”. Ondate di parole, immagini, emozioni, volti. Seguite, per citare i versi di un autore siciliano contemporaneo, da un “oceano di silenzio”. Che subentra e si allarga quando irrompe una nuova emergenza, una nuova urgenza. Politica oppure economica. Un improvviso dramma di cronaca. In ambito nazionale o internazionale.

# Dall'immigrato "mediale" all'immigrato reale

---

Questa narrazione rapsodica, proposta e imposta dai media contribuisce a rappresentare efficacemente la nostra attuale condizione: di **spettatori disorientati e un po' sperduti**, davanti a uno spettacolo di cui siamo, invece, noi stessi, protagonisti. Tutti quanti un po' stranieri, in un mondo troppo largo, senza confini, senza distanze. Dove tutto e tutti incombono su di noi. Dove tutto e tutti ci coinvolgono, emotivamente.

Anche per questo conviene andare "oltre" l'immigrazione come rappresentazione. Oltre la rappresentazione dell'immigrazione e dell'immigrato. Conviene, invece, accettarla per quel che è. **Una realtà con cui confrontarsi. E convivere.**

Con l' **immigrato reale** oltre che - e piuttosto che - con l'**immigrato mediale**.

**Non con le immagini, ma con le persone.**





Per creare una cultura del diritto e dell'accoglienza